



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 29 MAGGIO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

MODICA
Diventa mamma a 41 anni
«Le mie colleghe speciali
mi hanno dato una mano»
Il racconto di una consulente
finanziaria di un ufficio postale
citadino che ha raggiunto un
importante obiettivo dopo una
strada tutta in salita. Cruciale il
conforto ottenuto sul lavoro.
MICHELE FARINACCIO pag. VIII

MONTEROSSO
«Che fine hanno fatto i lavori
per riattivare la piscina comunale
durante il periodo dell'estate?»
ALESSIA GIACINTA pag. IX

ACATE
Don Clotti con la moglie di Dosada
«Da questa donna grande dignità
Ma ora chi sa qualcosa dica la sua»
SERVIZIO pag. IX

RAGUSA
Prima è stato un evento
ora è diventata impresa
Il caso «Scale del gusto»
Un'avventura enogastronomica
dal notevole spessore. Dopo cinque
anni di manifestazione, l'evento
si evolve e prova a declinare il
raggiungimento degli stessi principi
attraverso una realtà permanente.
LAURA CURELLA pag. X

Anche in provincia di Ragusa un pesante segno "meno" ovunque. Un poco meglio solo Acate

Affluenza: il calo risulta evidente

Urne aperte
sino alle 15
di oggi. C'è
il tempo per
cercare di fare
crescere il dato

La fuga dalle urne non risparmia neppure la provincia di Ragusa. Ieri, nei quattro Comuni in cui si è andato al voto, la tendenza è risultata univoca. Dai quindici punti in meno di Ragusa, rispetto naturalmente alle precedenti consultazioni del 2018, ai venti di Comiso, passando per il -15 di Modica. Soltanto ad Acate qualcosa di meglio (-9) anche se occorrerà attendere oggi per comprendere se, e in che modo, questi dati potranno migliorare.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



Omicidio Lucifora, almeno altre due udienze per capire cosa accadde

Si tornerà in aula il 17 luglio per il consulente dell'accusa e il 18 settembre per quello della difesa



L'imputato Davide Corallo è stato assolto in primo grado

In secondo grado
non sono emersi
elementi probanti
sull'imputato
Davide Corallo

SALVO MARTORANA

MODICA. Serviranno almeno altre due udienze, dopo quella dedicata al cmi nel processo a carico di Davide Corallo, assolto il primo marzo dell'anno scorso in primo grado "per non avere commesso il fatto" dall'accusa di avere ucciso a Modica il cuoco Peppe Lucifora, il 10 novembre del 2019. In aula il Consulente tecnico d'ufficio nominato dalla Corte d'assise di appello, il maggiore del Ris di Roma Cesare Rapone, ha rifiutato di avere trovato a casa della vittima, al largo XI febbraio, altre tracce di Corallo ma anche tracce miste.

Si tornerà in aula il 17 luglio per sentire il consulente dell'accusa e il 18 settembre per quello della difesa. Si

tratta dell'ex comandante del Ris di Parma, generale in congedo Luciano Garofano, consulente della difesa rappresentata dall'avvocato Piter Tomasello e dall'avvocato Michele Valera del Foro di Foggia, quest'ultimo subentrato il 17 maggio al collega Orazio Lo Giudice. Il tenente colonnello Carlo Romano del Ris di Messina, invece, è il consulente della Procura della Repubblica di Ragusa e della parte civile. Nel corso dell'istruttoria sono stati già sentiti il tenente colonnello Aldo Mattioli del Ris di Messina, che non era stato citato in primo grado, capo della sezione Dittorio, e il luogotenente del Ris di Messina Giuseppe Polimeni, esperto nel rilievo delle impronte digitali che ha confermato quanto detto in primo grado. Il maggiore Rapone, 18 marzo, ha fatto un secondo accesso nella casa della vittima a Modica. A sostenere l'accusa è il pm Maria Concetta Ledda. I familiari di Lucifora sono giunti a villa con l'avvocato Ignazio Gallo, in primo grado Corallo è stato giudicato in un rito abbreviato condizionato alla integrazione probatoria testimoniale. Il pm Francesco Riccio aveva chiesto la condanna a Ranni in reclusione.

A POZZALLO E SCICLI

Tre incidenti e 3 feriti
E' grave un vittorioso

Ha perso il controllo della moto in località Maganuco, in zona Pozzallo, il centauro di Vittoria per il quale si è reso necessario il trasporto in elicottero al Trauma center di Catania. In contrada Spana si ribalta un'auto. Tamponamento senza feriti a Cava Ispica.

SALVO MARTORANA pag. VIII

MODICA

«Difendere gli ultimi
sarà la nostra priorità»

A dieci mesi dalla nomina, il direttore della Caritas diocesana di Noto, Fabio Sammito, fa il punto sull'attività svolta e sui progetti in cantiere a sostegno delle fasce più deboli presenti in città.



ALESSIA CATAUDIELLA pag. IX

ISPICA

«State attenti ai social
troppi iscritti under 13»



L'allarme di don Fortunato Di Noto durante un convegno tenutosi in occasione della Giornata internazionale dei bambini scomparsi: «Occorre che i genitori monitorino».

MICHELE FARINACCIO pag. IX

L'affluenza è diminuita anche da queste parti Politici in grave affanno

Amministrative 2023. A Ragusa il dato delle 23 fermo al 43,31% a Comiso al 43,83%, ad Acate al 55,46%. A Modica pari al 47,72%

GIUSEPPE LA LOTA

Il minitest elettorale riguarda anche la Sicilia, dove un milione e 300mila elettori sono chiamati fino alle 15 di oggi a rinnovare le amministrazioni comunali e i rispettivi Consigli. In provincia di Ragusa votano due dei comuni più grandi, il capoluogo Ragusa e Modica, Comiso, che ha superato i 30mila abitanti facendo aumentare il numero dei consiglieri comunali, e Acate, che essendo sotto i 15mila sceglie il suo sindaco con il sistema maggioritario.

Se il trend siciliano seguirà quello nazionale, oggi alla chiusura delle urne dovremmo avere un'affluenza di poco superiore al 50%. Alle 12, prima rilevazione, l'affluenza attorno al 12,55%, 4 punti meno della precedente tornata. Ieri sera alle 23, a Ragusa, l'affluenza si è fermata al 43,31% (sono andati a votare 27.299 elettori sui 63.029 aventi diritto), 15 punti in meno rispetto allo stesso periodo del 2018 (58,17). Dato pressoché simile a Comiso dove ieri sera alle 23 sono stati 11.512 a votare pari al 43,83% del corpo elettorale (63,32 nel 2018). Decisamente meglio ad Acate dove l'affluenza delle 23 è risultata pari al 55,46% (64,35 nel 2018). A Modica alle 23 il 47,72% (62,65% nel 2018).

Alle amministrative di solito andavano a votare più persone per l'effetto e obbligo parentale che invade le liste dei candidati che concorrono per un posto in Consiglio comunale. La disaffezione verso il voto ha contagiato anche le amministrative. Sebbene si tratti di voto locale, chi scende in campo rappresenta comunque le linee politiche dei leader nazionali. Dal risultato del voto che si avrà, il centrosinistra dovrà dare conto alla nuova segretaria Elly Schlein; i 5 stelle a Giuseppe Conte, il centrodestra a Giorgia Meloni; a Matteo Salvini e a Silvio Berlusconi per il tramite di Antonio Tajani; Italia Viva a Matteo Renzi. Inin-

fluente nel voto ragusano la presenza di Azione di Calenda. Detto questo, a prescindere da chi sarà eletto, per il Pd sono il deputato Nello Dipasquale e Giuseppe Calabrese i primi a dare conto alla segreteria nazionale e regionale del risultato che otterrà il candidato Riccardo Schininà. Così come il senatore Salvo Sallemi e il deputato Giorgio Assenza per quanto riguarda i rispettivi candidati sostenuti a Ragusa e a Comiso, rispettivamente Giovanni

Cultrera e Maria Rita Schembari.

Una scelta coraggiosa quella del partito di Conte che in rottura con il centrosinistra ragusano si affida a Sergio Firrincieli per ribaltare l'andazzo negativo delle ultime consultazioni. Il risultato di stasera dirà anche se Giuseppe Cassì, sindaco uscente, ha azzeccato la mossa di rifiutare i partiti storici del centrodestra come FdI, Lega e Fi, per non avere legami di nessuna natura con i partiti tradizionali. Un eventuale ballottaggio aprirebbe scenari inimmaginabili al momento di decidere se apparentarsi e con chi. In città, da registrare la grande attenzione di Prefettura e Questura nel coordinamento delle forze dell'ordine per il monitoraggio dei seggi elettorali. E assoluta novità di quest'anno anche l'impiego, tra le varie forze dell'ordine, della polizia penitenziaria con due pattuglie dislocate al plesso di via Berlingue e alla scuola Quasimodo. A Comiso si gioca una partita facile tra Schembari e Salvo Liuzzo. Già stasera finirà tutto senza bisogno di ricorrere al ballottaggio.

Sebbene siano 4 i candidati che aspirano a diventare sindaco, ad Acate la contesa finisce alle 15 di oggi. Gli acatesi devono solo scegliere se riconfermare l'uscente Giovanni Di Natale, ridare le chiavi del municipio a Giovanni Caruso o a Francesco Raffo, già inquilini della casa municipale, oppure provare la novità rappresentata da Gianfranco Fidone. Anche qui i simboli dei partiti sono stati nascosti dietro il civismo. Grande attesa anche a Modica, città orfana di Ignazio Abbate a cui i quasi 10 anni di sindacatura hanno fruttato 12mila consensi per le regionali. Maria Monisteri, erede scelta da Abbate, o Ivana Castello, candidata di Pd e m5s? Corre anche Nino Gerratana sotto la bandiera del civismo. A proposito di Modica, hanno generato in città gli exit poll della società Noto per conto di Video Regione, utilizzati da alcuni per fini personali. ●

COMISO

Rottamazione, il Comune può aderire sfruttando l'apposito emendamento

COMISO. «Il Comune potrà aderire alla rottamazione per effetto di un apposito emendamento approvato dalle commissioni Finanze e affari sociali della Camera dei deputati in sede di conversione in legge del Dl 34/2023, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese». E' quanto chiarito da palazzo di Città in una nota. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge il Consiglio comunale, su proposta dell'assessore, dovrà definire tutta una serie di aspetti che vanno dal numero delle rate che il debitore potrà richiedere e la relativa scadenza di pagamento, alle modalità di accesso e ai termini per la presentazione delle istanze.

«Una misura fortemente voluta e su cui ho lavorato senza sosta - dice l'assessore Manuela Pepi - Immediatamente dopo l'approvazione al bilancio dello Stato che escludeva il nostro Comune dalla possibilità di aderire, mi sono attivata con tutti i mezzi possibili, attraverso l'ausilio dell'ufficio finanziario che da anni mi supporta con grande professionalità, perché si arrivasse a superare questo ostacolo. Grazie al nostro parlamentare di riferimento, il senatore Salvo Sallemi e gli inviti rivolti attraverso l'Anci, il Governo Meloni ha lavorato perché si giungesse a questa soluzione ed io sono orgogliosa di chiudere questo mio primo mandato, dando alla città una misura così importante che sono certa darà respiro a famiglie e imprese. Naturalmente potranno aderire alla rottamazione anche coloro i quali hanno già rateizzato i tributi pregressi con Area srl».

Sicilia “distratta” il calo dell'affluenza non sorprende più

La prima giornata alle urne. Percentuale in media giù del 6% nei quattro capoluoghi. Oggi si vota sino alle 15

CATANIA. Il temuto effetto “fuga dalle urne” c'è stato e in fondo non più neanche una sorpresa: anche in questa tornata amministrativa che per la Sicilia è particolarmente significativa, con Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani e altri 124 comuni al voto (15 col sistema proporzionale), il calo dell'affluenza è generalizzato, con i quattro capoluoghi che fanno registrare in media un -6% rispetto alle precedenti elezioni omogenee: a Catania alle 19 si era appena sotto la soglia del 30%. Un calo, come dettagliato nelle cronache e su lasicilia.it, che è costante. Meno evidente il calo nelle città delle altre regioni dove si votava per il ballottaggio.

Catania, in una giornata caratterizzata da un clima quasi estivo si è interessata molto più alle sue spiagge che alla sfida elettorale tra i sette candidati a sindaco. Alle 19 l'affluenza rilevata è stata del 29,62%, fronte del 36,09 delle precedenti amministrative, con un calo del 6,47%. Se si tratti di sfiducia senza ritorno, anche nelle città piegata da un lungo commissariamento, saranno le lunghe analisi politiche a tentare di spiegarlo, in base al dato definitivo sull'affluenza ai seggi che chiudono oggi alle 15. Seggi “monitorati” da alcuni attivisti per eventuali segnalazioni di comportamenti scorretti

nei pressi delle sezioni.

Giornata tranquilla a Siracusa, dove un solo presidente di seggio ha rinunciato (per motivi di salute) e non è un dato secondario considerato che ieri la squadra di calcio cittadina giocava una importantissima gara di play off promozione e lo scorso anno a Palermo ci fu la fuga in direzione stadio con numerose denunce. Operazioni di voto regolari in tutta la provincia aretusea (si vota in altri sette Comuni). Alle 19, l'affluenza alle urne è stata del 32,55 per cento, pari a 33 mila 249 siracusani, con una prevalenza di uomini: 16 mila 653

(33,74 per cento) contro 16 mila 596 (31,44). Il corpo elettorale è composto di 102 mila 147 elettori, di cui 49 mila 359 maschi e 52 mila 788 femmine.

A Ragusa l'affluenza ieri alle 19 si è attestata al 34,32% (avevano votato 21.362 aventi diritto) decisamente più bassa, a livello di tendenza, con un calo di ben 7 punti, rispetto a cinque anni fa quando l'affluenza complessiva fu pari al 58,22%. Dunque, una chiamata alle urne che, dal punto di vista dei ragusani, non ha fornito le risposte attese sebbene ci sia ancora altre otto ore - dalle 7 alle 15, appunto - per cercare di recuperare. Nessun episodio degno di considerazione, dal punto di vista della cronaca, eccezion fatta per qualche ammonimento verbale da parte dei rappresentanti delle forze dell'ordine a danno di alcuni candidati che si sono presentati all'interno dei seggi sebbene la norma parli chiaro in proposito statuendo che la distanza minima debba essere di almeno duecento metri. Più di un episodio quello che si è registrato in proposito ma nulla di particolarmente grave, nulla, insomma, che abbia determinato la necessità di ricorrere a una relazione da inoltrare alla Digos come, di solito, accade in casi del genere. ●

ROMA. La premier Giorgia Meloni rassicura sulla tempistica per la revisione del Pnrr mentre il suo ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ribadisce l'intenzione del governo di portare a casa tutti i fondi messi a disposizione dall'Unione europea e chiesti dall'Italia. Bruxelles contribuisce a smorzare i toni e fa sapere che sono in corso scambi costruttivi con Roma sulla terza rata del piano, vengono «fornite informazioni ove necessario» e il ritardo non è «inusuale». Ma dall'opposizione continua la polemica dopo lo scontro tra il pivot del governo per il Recovery, Raffaele Fitto, e la Corte dei conti sui rilievi mossi dalla magistratura contabile.

«Il nostro piano è il più grande d'Europa, e una sua revisione richiede una verifica attenta per scongiurare il rischio di fare in fretta e male. La scadenza per proporre modifiche è il 31 agosto e Fitto sta lavorando con la Commissione e le singole amministrazioni per assicurare la piena attuazione degli interventi. Siamo nei tempi», sottolinea Meloni al «Messaggero». «La capacità di spesa - spiega - è un problema storico. Accorpare la delega del Pnrr a quella delle Politiche di coesione nasce proprio da questa esigenza». Le fa eco Tajani: «Tutti i Paesi hanno delle contestazioni da parte dell'Ue, è ovvio che si deve trattare. Sono convinto che per quanto riguarda la terza tranche del Pnrr sia ancora questione di poco. Se poi ci dovesse essere l'esclusione di una piccola parte, l'Italia farà le sue osservazioni. Il Piano è stato scritto e deciso quando c'era ancora la pandemia, ora le cose sono cambiate. La flessibilità è indispensabile. Non credo che si debba rinunciare a parte dei fondi, è chiaro che si debbano utilizzare tutti i fondi trovando le giuste modifiche».

«Pnrr, nessun allarme via libera entro agosto» Il governo rassicurante

I fondi del Recovery. Meloni e Tajani danno fiducia a Fitto che media con l'Ue sulla terza rata. Ma è polemica sui rilievi della Corte dei conti

In ogni caso il responsabile della Farnesina è ottimista sulla nuova tranche. «Credo che l'Italia abbia le carte in regola, tutti i compiti a casa sono stati fatti. Ci sono alcuni progetti che stranamente la Commissione europea aveva approvato quando c'era un altro governo - penso per esempio agli stadi di Firenze e Venezia - poi la Commissione ha cambiato idea. L'Italia sta facendo tutto ciò che serve, non ci sono contestazioni sugli obiettivi, quindi dobbiamo essere ottimisti», spiega dal Festival dell'Economia a Trento, da dove il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, rilancia sul Ponte.

Dall'Ue arrivano toni pacati anche sulle ipotesi che non tutta la rata arrivi subito: si fa notare che quando la Commissione ritiene che non tutti gli obiettivi e le tappe associati a una tranche siano stati raggiunti in modo soddisfacente, può effettuare un pagamento parziale e il resto della rata sarà quindi sospeso. Ma non perduto del tutto. Lo Stato membro interessato ha infatti sei mesi di tempo per adottare le misure necessarie a garantire il soddisfacimento degli obiettivi e potrà vedere sborsato il denaro in una rata successiva.

Le opposizioni restano tuttavia sul piede di guerra. «La problematica che il governo ha con il Pnrr è che non riesce a spiegare come vuole ri-

farlo», afferma il leader di Azione, Carlo Calenda, mentre per la presidente Mara Carfagna «dopo sette mesi, viene davvero il dubbio che il governo stia gestendo in maniera inadeguata il più grande piano di ricostruzione e di rilancio del nostro Paese». «L'attacco del governo ai poteri di controllo della Corte dei Conti sul Pnrr altro non è che la reazione isterica di chi dimostra ogni giorno che passa l'incapacità di mettere a terra il piano per impiegare le risorse europee», afferma il segretario di «Europa Riccardo Maggi facendo riferimento ai rilievi mossi dalla magistratura contabile a cui il ministro Fitto ha replicato auspicando un approccio costruttivo della stessa Corte. Si tratta in sostanza delle discussioni sul ruolo del collegio per il controllo concomitante nell'attuazione dei progetti di Recovery previsto dal decreto del luglio 2020 poi convertito in legge a settembre.

«Qui il problema è che non esiste controllo successivo - spiega il sottosegretario al Mef Federico Freni - perché l'ultima parola sull'assorbimento del Pnrr spetta alla Commissione. Se faccio il controllo su dati incompleti, ho un effetto boomerang, che è quello successo ora. La Corte dei conti ha assolto un compito istituzionale, ma un migliore coordinamento non può che essere utile».

Il punto. Risorse divise tra sovvenzioni e prestiti, corsa contro il tempo per rispettare le scadenze

L'Italia ha già in cassa 67 miliardi, ne mancano altri 124

ROMA. Con l'esplosione della pandemia è iniziata anche la corsa a tappe che ha preso il via nel 2021 per ottenere i fondi del Pnrr e da portare a compimento entro l'estate del 2026. In palio c'è l'utilizzo di tutti i 191,5 miliardi di euro portati in dote dal Recovery fund, ripartiti in 69 miliardi di sovvenzioni e 122,5 miliardi di prestiti. Nel mezzo, per l'Italia ci sono 525 obiettivi da centrare, 190 misure tra riforme e investimenti da mettere a terra, e una rivoluzione verde e digitale tutta da plasmare. Ecco il quadro.

Le risorse già ottenute. Fino a qui, Roma ha ricevuto da Bruxelles quasi 67 miliardi di euro per sostenere gli interventi inseriti nel piano: i primi 24,9 miliardi sono stati erogati ad agosto 2021 in forma di pre-finanziamento - pari al 13% del totale -, suddivisi in 9 miliardi a fondo perduto e 15,9 di prestiti. La prima rata da 21 miliardi è poi arrivata ad aprile 2022, distribuita in 10 miliardi di sovvenzioni e 11 di prestiti. Un importo di egual misura e identica ripartizione è stato incassato a dicembre 2022 per la seconda tranche.

La terza tranche. "Sub iudice" ormai da un po' rispetto al consueto cronoprogramma Ue, la ri-

chiesta di pagamento della terza rata vale 19 miliardi, dei quali 10 a fondo perduto e 9 in prestiti. In queste settimane la task force sul Pnrr della Commissione europea sta passando in rassegna 55 obiettivi e traguardi che l'Italia era chiamata a raggiungere nel secondo semestre del 2022, dalla riforma della concorrenza a quella della giustizia, fino agli investimenti in cybersicurezza, energie rinnovabili, reti, ferrovie, ricerca, turismo. La valutazione, prevista inizialmente entro la fine di febbraio, è attesa a breve.

La revisione del piano. Dapprima indicata per il 30 aprile ora il Pnrr rivisto e integrato con il nuovo capitolo energetico del RePowerEu, da dove arriveranno nuove sovvenzioni da 2,7 miliardi è fissato ad agosto.

La quarta rata. Nel frattempo, l'Italia deve correre per assicurarsi la quarta tranche da 16 miliardi, ripartiti in 1,9 miliardi di sovvenzioni e 14,1 di prestiti. Si tratta di raggiungere 20 milestones e 7 target, completando come prima cosa l'attuazione della riforma della giustizia civile e penale, il codice per gli appalti e la riforma del pubblico impiego. ●

ASILI NIDO E SERVIZI INFANZIA OGNI EURO SPESO NE VALE 13

ROMA. Ogni euro investito in servizi per l'infanzia torna allo Stato 13 volte: la stima è dell'economista Azzurra Rinaldi. Il Pnrr prevede 4,6 miliardi per i servizi per l'infanzia, per la costruzione o il rimodernamento di oltre 2mila nidi materne. Il rischio, avvertono da tempo associazioni come Save the Children e società civile, è di perdere i fondi anche perché i Comuni, soprattutto nelle aree interne, hanno difficoltà con i bandi. Un problema, perché «quando ci sono gli asili nido, le donne possono produrre reddito che si trasforma in Pil e in servizi per tutti», osserva la Rinaldi, che lamenta differenze territoriali: al Nord ci sono più di due posti su tre nei nidi ma al Sud mancano. «Potevamo arrivare a due posti su 3 invece nel Pnrr abbiamo mantenuto l'obiettivo minimo».